

RECUPERO DI TESTI E CANTI POPOLARI INTESO COME RILANCIO DELL'IDENTITÀ LINGUISTICA E MUSICALE ARBËRESHE

Agostino Giordano

Oggi l'Arbëria ha alcuni problemi di facile soluzione, altri più complicati. E i nodi – in molti casi – sono di tipo mentale, non reale. Ci sono più nodi che non « si vuole » sciogliere, che nodi che non « si possono » sciogliere.

Il problema fondamentale degli Arbëreshë è la LINGUA. Un problema reale. Le parole si vanno perdendo. Chi resta nella fase analfabeta è condannato, nel tempo, a perdere tutto; chi si alfabetizza arricchisce il proprio vocabolario. E' un problema di trasmissione. Ai nonni e alle nonne abbiamo chiuso la bocca e i nipoti passano il loro tempo, in casa, con radio, televisione e computer. I genitori parlano di meno e meno bene. I figli parlano più italiano che albanese : perché così hanno loro insegnato i genitori. Perché l'italiano è più ricco di parole, l'arbëresh più povero.

Chi parla oggi l'arbëresh lo parla distrattamente : usa le prime parole che gli vengono in mente o sulla punta della lingua. Su 20 parole, 10 sono italiane. Parlare arbëresh sottintende piacere, amore, e saggezza. E anche sacrificio. Ma per queste cose, oggi, pochi Arbëreshë hanno tempo. Pochi sono quelli che, quando parlano, pensano alle parole che dicono : quando non hanno pronta la parola arbëreshe, passano all'italiana.

Il testo popolare arbëresh – testo del passato, della tradizione tramandata di bocca in bocca, generazione dopo generazione – ha radici profonde, viene da lontano, da secoli addietro, quando la lingua era pura, molto più pura di oggi. Non tutti i testi sono uguali. I testi delle poesie d'amore e di lavoro saranno senz'altro più moderni di quelli di Matrimonio o delle Rapsodie; la maggior parte dei Proverbi e degli Idiomatismi sono più antichi, per es., delle poesie popolari d'occasione.

Il canto popolare è la forma più antica dell'intera tradizione arbëreshe. Nel tempo si conserva più facilmente un testo popolare musicato che un testo non musicato. La musica dà al testo popolare un « sapore » diverso, che il testo da solo non ha. La musica dà uno spirito al testo scritto, dà un cuore alla poesia popolare.

Il testo popolare – come può essere una Favola, un Proverbio, un Canto d'amore o una Rapsodia – ha un grande valore linguistico. E' uscito dal cuore del popolo, ha l'approvazione del popolo : scelta e levigata, parola per parola, dalla saggezza e dalla fantasia del popolo. Il testo popolare è stato ripetuto da generazioni di persone : migliorato, cambiato, peggiorato da ciascun narratore. Ma sono parole arbëreshe. Molto più arbëreshe di quelle che oggi usano gli Arbëreshë, nel loro parlare quotidiano, in piazza o al focolare.

Se i testi popolari sono testi scelti, i testi musicati sono ancora più scelti, più studiati. Il vestito musicale assicura al testo popolare vita più lunga, perché la musica rende immortali i testi; perché la musica piace. Per questo il testo musicato è anche più antico. Il canto delle Rapsodie può darsi che si canti fin dalla nostra venuta dall'Albania, come i canti di matrimonio, delle ninnananne; come i lamenti funebri. Oggi questi vjershë si cantano poco, perché sono morti quelli che li cantavano, perché pochi se li ricordano. Sono canti di ieri, non di oggi. Se piacevano ai vecchi, non piacciono molto ai giovani. Ma i giovani cantautori arbëreshë possono ispirarsi a questi canti popolari e creare qualcosa di

più moderno. Cioè possono tirare fuori l'«anima» musicale dei vjershë antichi e trasferirla in testi moderni, in base ai gusti di oggi. Non devono ispirarsi ad altre musiche ma alle musiche popolari dei loro paesi arbëreshë. La tradizione musicale che sale dalle proprie radici vale molto di più della musica presa da altre tradizioni, estranee alla nostra. Nella musica, la parola, l'orecchio e il cuore camminano insieme: Quando si dividono, creano mostri.

Una delle cose più urgenti che devono fare gli Arbëreshë, oggi, è quella di raccogliere, al più presto, dalla bocca dei vecchi, l'intero tesoro delle tradizioni popolari: dai Proverbi alle Poesie, dai Canti d'amore ai Canti Religiosi, dagli Idiomatismi alle Favole, dagli Indovinelli alle Credenze. Tutta quella Galassia Popolare, in una parola, che interessa la Lingua e la Musica. Molto, in verità, si è già fatto, da sessant'anni in qua. Incominciò il prof. E. Koliqi, nel suo Istituto di Studi Albanesi all'Università di Roma, assegnando tesi sulle tradizioni popolari. Molto è stato fatto anche da parte di studiosi arbëreshë. Ma ancora molto c'è da fare. Il « Centro Studi e Ricerche delle Tradizioni Popolari » di S. Demetrio – che organizza questo Festival Euromediterraneo – se aiutato da una efficiente e preparata équipe, e dai cultori e dalle Scuole dei paesi arbëreshë, può raccogliere in ogni paese, con l'aiuto finanziario di ciascun Comune, tutti i materiali editi oppure quelli raccolti ma rimasti inediti; come anche raccogliere tutto ciò che non è stato raccolto. E poi questo materiale – musicale e non-musicale – va trascritto bene, rispettando la parlata locale di ogni paese. E inciso – tutto quanto – su Cd-rom e pubblicato in libri.

Insomma, questo materiale popolare deve tornare al popolo. Come è uscito dal popolo, deve tornare al popolo. Uscito dal popolo come « ricordo » vi ritorna sotto forma di Cd e di libri. Uscito dal popolo come « ricordi » spezzettati individuali vi ritorna come un racconto storico più completo. E deve tornare in mano ai grandi e ai piccoli. A Scuola i ragazzi devono studiare questi testi e devono imparare i vjershë. Da piccoli. Nelle ore di insegnamento della lingua e della cultura arbëreshe. Quello che prima facevano i vecchi nelle case, ora lo deve fare la Scuola. Insomma: la lingua e la cultura popolare non deve « solo » essere salvata (cioè catalogata, bibliotechificata e museificata) e basta. No, la lingua e la musica popolare antica vanno raccolte perché devono essere conosciute, studiate, imparate, amate dalla nuova generazione arbëreshe. Che si deve aiutare con l'alfabetizzazione scolastica. E che, salendo lentamente da queste radici, giungerà fino al cuore della nostra cultura. Le parole dei testi popolari devono tornare ad essere usate dagli Arbëreshë nel loro parlare di ogni giorno. Gli Arbëreshë devono tornare a gustare la musicalità della lingua arbëreshe, di quelle parole che usavano i padri dei loro padri. Devono tornare a gustare l'armonia dei Canti d'amore e religiosi, e delle Rapsodie.

Oggi i giovani arbëreshë vanno dietro alle forme di globalizzazione: nel mangiare, nel vestire, nel pensiero, nella musica. Noi dobbiamo chiederci: Che possiamo fare per far tornare i nostri giovani alla Cultura Arbëreshe? Cosa, della nostra Cultura, può loro piacere? La Lingua Arbëreshe - presa da sola, avulsa da altre circostanze che la possono valorizzare e abbellire – per i giovani arbëreshë può risultare una scelta difficile, lontana dai loro gusti moderni, dai loro interessi, dal loro desiderio di comunicare (subito, bene e compiutamente) con tutti. Il canto popolare può aver un ruolo in questa direzione. Se la musica piace ai giovani, diamo buona musica etnica ai nostri giovani. Perché cantare la musica etnica di altri (brasiliana, indiana, marocchina...) se anche noi abbiamo la nostra musica etnica? Se i compositori iniziano a studiare i Vjershë e da lì tirano fuori una nuova musica etnica arbëreshe, noi possiamo salvare, in parte, il nostro tesoro musicale. I giovani si riavvicineranno alla musica arbëreshe. E attraverso la musica, si salverà anche la lingua arbëreshe.

La lotta per l'identità Arbëreshe si gioca oggi nel campo della LINGUA. Tutte le caratteristiche arbëreshe le può rovinare il tempo. Un popolo non solo il vestiario ma anche il ricordo storico può perdere. Un popolo può anche scivolare in un'fase di involuzione e di analfabetismo, ma se parla propria LINGUA, quel popolo vive. E nessuno può dire che quel popolo non ha dignità. La Dignità, ad un popolo, la dà la LINGUA. La Lingua è la spada di un popolo. Il cuore, l'anima, il seme, il passato, il presente, il futuro di un popolo. L'orgoglio, l'onore, la saggezza, il valore di un popolo. LA LINGUA! Oggi l'Arbëria si deve misurare con questo problema. E la cultura popolare la può aiutare: dal cuore della propria cultura, il popolo può riprendersi quelle parole che ha dimenticato. Leggendo e studiando le Favole, i Proverbi, gli Idiomatismi. Gli Indovinelli..., gli Arbëreshë devono incontrarsi nuovamente con quelle parole che hanno sentito dai loro genitori; a quelle si devono aggrappare per rimpolpare il loro lessico.

La lotta per l'identità Arbëreshe oggi si gioca nel campo del dialogo con la gioventù arbëreshe. Il futuro arbëresh sono i giovani. E i giovani vanno avvicinati, ascoltati, capiti. Loro vogliono sapere se devono vergognarsi o no della loro lingua, dei loro vjershë, della loro cultura. Vogliono essere convinti. Devono capire che il nome « albanese » gli fa onore, che la lingua albanese è una fra le più antiche che si parlano al mondo. Ma ai giovani piace anche la MUSICA. E la musica arbëreshe – imparata fin dalle prime classi della scuola materna - deve trasmettere loro l'amore per la Cultura arbëreshe. L'amore per la Lingua arbëreshe. Per la Storia arbëreshe. E questo problema lo possono risolvere, insieme, le Famiglie e la Scuola. I genitori parlano in arbëresh ai figli, le Scuole alfabetizzandoli con l'aiuto della cultura e della musica popolare

L'ultima battaglia degli Arbëreshë – se vogliono restare Arbëreshë – è quella della LINGUA. La Lingua non va solo parlata: la lingua va parlata, letta e scritta. La Lingua si parla non solo al focolare e nelle piazze; e non solo fra adulti. La Lingua arbëreshe va parlata dovunque: sui palchi dove si presentano e si cantano Vjershe, nelle Chiese dove si canta la Messa; nei Convegni, come questo, dove si parla di problemi arbëreshë. La Dignità di una lingua si misura dall'uso che se ne fa. Solo l'uso della lingua dimostra se un popolo è vivo o morto. E il custode di una lingua è il popolo, non gli intellettuali. (Gli intellettuali aiutano il popolo a conservare la propria lingua). La Lingua arbëreshe la può salvare solo il popolo arbëresh. Alfabetizzandosi nelle Scuole. Parlando la lingua che sa. Migliorando la lingua che sa. Scavando nella propria cultura, lì il popolo troverà le parole antiche per dare nuova linfa alle proprie radici, lì troverà la musica per dare piacere alla propria vita. La CULTURA POPOLARE può salvare gli Arbëreshë e l'Arbëria.